

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDTRY	5
Emerging currencies: USDCNY	6
Commodity currencies: USDBRL	8
Analisi tecnica: GBPJPY	10
Stagionalità: APRILE	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
30/03/2021	09:00	EU	Indice fiducia consumatori area Euro	Mar		-14.8
30/03/2021	09:00	EU	Indice sentiment area Euro	Mar		93.4
30/03/2021	09:00	EU	Indice fiducia industrie area Euro	Mar		-3.3
30/03/2021	12:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Mar	0.5%	0.7%
30/03/2021	12:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Mar	1.7%	1.3%
30/03/2021	14:00	US	Indice Conf. Board fiducia consumatori	Mar	96.4	91.3
31/03/2021	09:00	EU	Indice prezzi al consumo area Euro a/a	Mar	1.4%	0.9%
31/03/2021	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Mar	0.2%	0.1%
31/03/2021	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Mar	0.7%	0.6%
01/04/2021	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	699K	684K
01/04/2021	14:00	US	Indice ISM sett. manifatturiero	Mar	61.3	60.8
02/04/2021	12:30	US	Tasso di disoccupazione	Mar	6.0%	6.2%
02/04/2021	12:30	US	Retribuzione media oraria m/m	Mar	0.2%	0.2%
02/04/2021	12:30	US	Settimana media lavorativa - tutti i settori	Mar	34.7hrs	34.6hrs

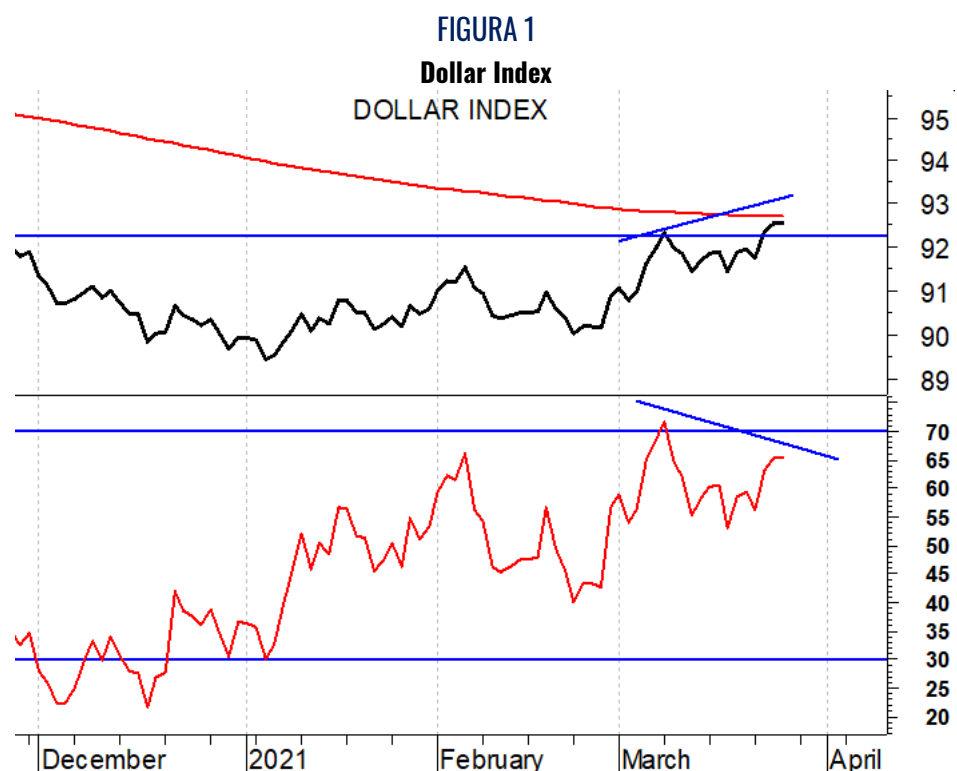
Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Finita la bella stagione per il dollaro

Le considerazioni stagionali che faremo tra poco, combinate ad un disegno tecnico che sembra proprio andare nella direzione di un top primario in via di formazione, farebbero propendere per uno stop nel processo di ripresa del dollaro.

La media mobile a 200 giorni è sempre più vicina sul Dollar Index e questo fattore, combinato al massimo del 9 marzo posizionato proprio da quelle parti, potrebbe alimentare l'ipotesi di un doppio massimo con doppio minimo interno che a sua volta avallerebbe l'ipotesi di un biglietto verde più debole ad aprile. Inutile negare come il balletto delle aspettative sui tassi di interesse incide e non poco nelle oscillazioni del cambio. Un aumento dei tassi al momento è prezzato pienamente dal mercato per il primo trimestre 2023, ma è evidente che le sorprese possono arrivare soprattutto da un lag temporale più corto nella decisione. Poi c'è un fattore competitività dei titoli di stato americani da non sottovalutare. Lo spread tra decennale Usa e Germania è tornato al di sopra dei 200 punti base. Era da febbraio 2020 che non si vedeva questo livello ed in quel momento EurUsd stava 10 figure sotto rispetto ad oggi.

Per questo l'ipotesi di un biglietto verde in deciso ribasso appare per ora accantonata anche considerando la situazione poco felice nella quale si trova l'Europa sul fronte della vaccinazione oltre naturalmente al fattore carry di rendimento sopra citato. Una svalutazione strisciante del dollaro è lo scenario centrale che preferiamo per i prossimi mesi.



Parleremo molto di stagionalità in questo ultimo numero di marzo di Strategie Valutarie.

L'analisi della stagionalità storica del Dollar Index sembrerebbe infatti convergere verso uno scenario di picco nel valore del biglietto verde al quale seguirà un declino destinato a durare fino alla fine dell'estate.

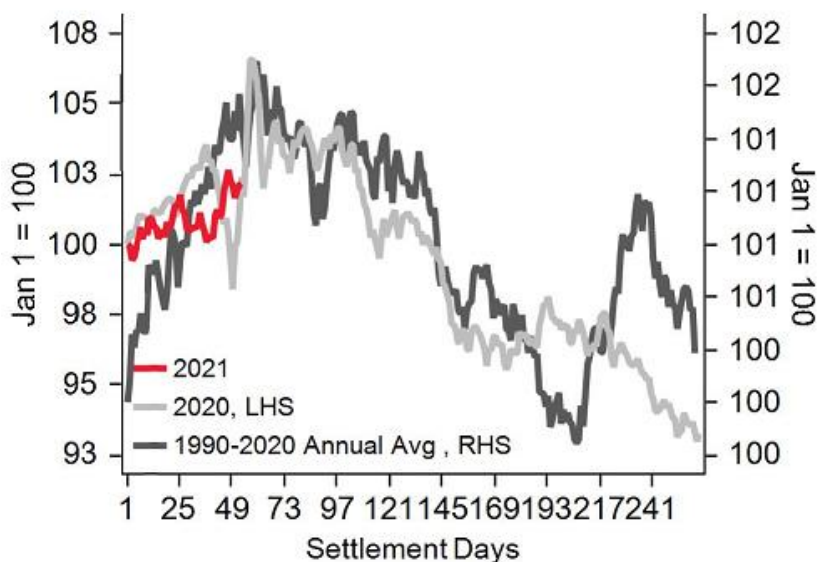
Aprile negli ultimi 10 anni si è rivelato particolarmente impegnativo per il dollaro con 9 casi di ribasso per una percentuale media di -1,1%. Quella gambetta all'insù che si vede sul grafico stagionale di lungo periodo coincide con un mese di marzo speculare opposto a quello di aprile. Infatti dal 2007 solo in 3 occasioni il Dollar Index ha perso valore a marzo ed il 2021, a quanto pare, non sporcherà la statistica.

Una stagionalità negativa che dovrebbe quindi cominciare con passo incerto per poi prendere inerzia durante l'estate. Per assistere ad una ripartenza della debolezza del biglietto verde manca però ancora all'appello un Cot Fx condito da segnali di eccessivo ottimismo. Staremo a vedere se quanto meno l'euro comincerà una prima paziente opera di accumulazione.

FIGURA 2

Stagionalità Dollaro Usa

DXY - Seasonal Profile



Source: Macrobond, Scotiabank FICC Strategy

Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Rupia indiana

Se il dollaro americano è risultato la migliore valuta della settimana contro euro, anche il drappello delle valute asiatiche si è ben comportato con performance superiori al 1% per rupia indiana e won sudcoreano e di poco più di mezzo punto percentuale per yuan cinese e rupia indonesiana.

Per quello che riguarda la rupia indiana il segnale tecnico ribassista è stato piuttosto netto in questo mese di marzo. Ad un paio di giorni dalla chiusura del mese la media mobile a 1 anno è stata violata e questo aprirebbe le porte ad un periodo di ulteriore rafforzamento verso quella zona di 80 sulla quale transita la up trend line decennale. Anche il testa e spalla ribassista formalizzato sui grafici daily sembrerebbe confermare uno scenario ringalluzzito dalle previsioni della banca centrale indiana. Le previsioni per l'anno fiscale che comincia il primo aprile parlano infatti di una crescita superiore al 10% in contrasto con il -7,7% di contrazione recente.

Evitata così l'onta di un nuovo minimo storico della rupia contro euro, una fase di repricing appare possibile anche considerando che la divisa indiana ha mostrato una miglior forza relativa anche contro il pimpante dollaro americano guadagnando poco meno del 2% nell'ultimo mese.



Peggior della settimana

Zloty polacco

Ancora una volta la divisa dell'est Europa occupa il gradino più basso del podio, o meglio il secondo visto che fuori categoria questa settimana c'è la lira turca.

Come già avevamo segnalato la settimana scorsa il break tecnico sopra certi livelli di resistenza faceva temere un upside ed anche azzardare uno short avrebbe avuto senso solo se accompagnato da un rigido stop loss.

L'Europa non sta andando bene sul fronte delle vaccinazioni, ma la Polonia va peggio travolta da una terza ondata che deve fare i conti con un sistema sanitario in difficoltà nell'affrontare questa nuova emergenza. I numeri ci dicono che il numero di morti per popolazione è tra i più alti al mondo.

Così EurPln è salito ai livelli più alti dal 2009 con una perdita che sfiora il 3% in questo mese di marzo. Le nuove misure di contenimento adottate dal governo freneranno inevitabilmente la corsa dell'economia allontanando l'ambizioso target di crescita del 4% fissato dal governo. Tutto passa a questo punto da 4.65 di EurPln. Marzo e ottobre sono stati frenati proprio da questo livello. Osservando il grafico di UsdPln non sembrano però esserci grandi dubbi circa il fatto che i cittadini polacchi farebbero bene a cambiare valuta locale con dollari.



Analisi tecnica: USDTRY

La settimana scorsa avevamo dedicato un focus alla lira turca in un quadro che placidamente stava convergendo verso livelli che potevamo definire di fair value. Poi la follia di Erdogan con la decisione di cambiare il Governatore della banca centrale dopo l'ennesimo rialzo dei tassi ha scatenato il sell off. EurTry è arrivato a perdere oltre il 15% toccando nuovamente quella quota di 10 che già era stata testata a novembre prima dell'avvio di una politica monetaria restrittiva (1075 punti base di rialzo in tutto).

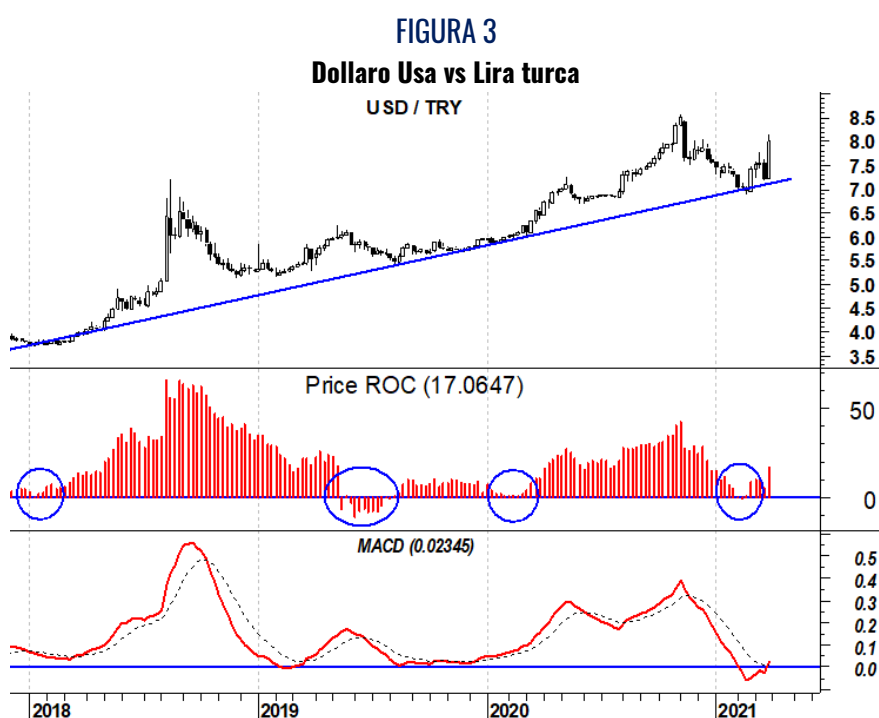
Politica che stava funzionando per quello che riguardava la fiducia degli investitori esteri felici di ritornare ad investire in un paese che aveva lasciato da parte teorie complottiste e anti mercato per tentare di combattere un'inflazione sopra al 15% ed un mercato del credito in bolla.

Le riserve valutarie stavano ricominciando lentamente ad assorbire valuta pregiata. Poi il blitz di Erdogan in calo di popolarità e quindi alla ricerca di un po' di voti populistici. A questo punto il controllo dei capitali non può essere un fattore da escludere a priori, ma soprattutto una manovra di ribasso dei tassi sarebbe letale per una lira che si ritrova con riserve prosciugate e un'inflazione che ancora deve invertire la rotta.

I Cds turchi sono saliti immediatamente sopra i 450 punti base, non lontani da quella soglia dei 500 punti base oltre la quale nel 2018, 2019 e 2020 qualche forma di intervento si rese necessario per arginare la fuga degli investitori.

Pessima scelta di timing da parte di Erdogan anche lato analisi tecnica.

Il grafico di UsdTry ci mostra in modo limpido come al mercato è stato sufficiente toccare il supportone per ripartire. Ad aggravare la situazione un Macd settimanale che sta lanciando un nuovo segnale bullish ed un tasso di variazione a 40 settimane che a febbraio è sceso sotto lo zero. Evento che in passato ha sempre intercettato un bottom primario di UsdTry.



Emerging currencies: USDCNY

Comincia a restringersi lo spread tra Cina e Stati Uniti dopo due annate di costante allargamento. Se prendiamo ad esempio i tassi a 10 anni siamo passati da un premio di 250 punti base offerto da un decennale di Pechino a fine novembre ai 150 attuali.

Numero, quello dello spread, molto interessante da monitorare per il legame che ha con l'andamento del cambio UsdCny. Esclusa l'eccezione del 2020 con una divergenza probabilmente legata ad un mix di trade war e Covid che ha mischiato le carte, la correlazione tra le due variabili è storicamente molto stretta. Quando lo spread tra Cina e Usa si restringe la divisa cinese perde terreno e viceversa.

Con il nuovo piano di spesa da 1.9 trilioni di dollari approvato negli Stati Uniti al quale potrebbe trovare seguito a breve anche un piano infrastrutturale di grande portata, il Tesoro statunitense ricercherà in giro per il mondo finanziatori drenando denaro dal resto del mondo. I Treasury stanno già aggiustando i loro rendimenti aumentando la loro appetibilità e di conseguenza questo potrebbe riverberarsi in modo negativo sullo Yuan. Il raggiungimento di un livello di supporto degno di nota su UsdCny sembra avallare questa idea con la gambetta all'insù fatta registrare negli ultimi giorni da UsdCny ancora poca cosa considerato il movimento sullo spread a 5 anni. Anche considerando i supporti raggiunti, difficile in questo momento caldeggiare un ingresso sullo Yuan.

Nell'ultimo meeting di politica monetaria la PBoC ha mantenuto invariati i tassi a 1 anno al 3,85% confermando come attualmente ci troviamo all'interno di un "normal range" preludio ad una semplice fase di fine tuning sul costo del denaro.

FIGURA 4
UsdCny vs spread 5 anni US-China



Un cross che di recente ha tentato, senza successo, di invertire una tendenza pluridecennale è NzdCny. Avere successo nel superare l'area di 4.75 avrebbe sancito l'avvio di una tendenza favorevole al kiwi ma anche al mondo delle commodity in generale con effetti dirompenti sulle prospettive di inflazione globale. Al di là di qualche variazione dovuto ad eventi eccezionali, la media semestrale dell'inflazione americana segue l'andamento del cross nel lungo periodo.

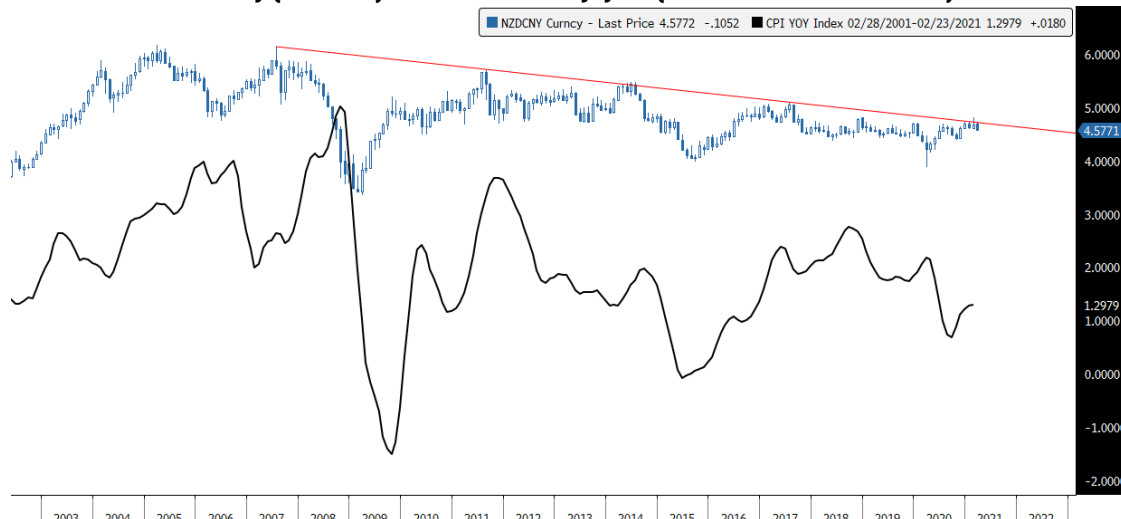
Ecco perché un break di NzdCny avrebbe impatti decisamente forti sulle aspettative di inflazione per i prossimi anni a quel punto destinate ad agganciare quota 3%.

Appuntamento a quanto pare rimandato anche per effetto di una decisione tutta locale. Infatti il dollaro neozelandese ha subito in modo importante la decisione del Governo di Wellington di porre un freno alla speculazione immobiliare ringalluzzita da una politica monetaria espansiva e da una pandemia quasi sconfitta. La speculazione nell'immobiliare neozelandese imperversa con i prezzi delle case saliti del 21,5% rispetto a febbraio 2020. Il problema di questo dato è che il 40% degli acquisti sono stati formalizzati da investitori e non da famiglie alla ricerca di una prima casa. Siccome i tassi di interesse non saliranno ancora per un po' il Governo ha deciso di agire sulla leva del disincentivo. Quindi vantaggi fiscali che decadono se la vendita dell'immobile arriva prima di 10 anni dall'acquisto (e non 5 come in precedenza). Il Governo ha poi chiesto alla banca centrale di considerare restrizioni sui mutui immobiliari oltre a verifiche sui rapporti debito-reddito degli investitori immobiliari. Queste decisioni hanno appesantito un bilancio mensile per il kiwi già in rosso del 6% spostando NzdUsd a ridosso della media mobile a 200 giorni. Stessa situazione per EurNzd sul quale potremo considerare archiviato il bear market sopra area 1.72.

Ad Auckland il prezzo medio di un'abitazione ha raggiunto 1,1 milione di dollari neozelandesi rendendo la città la quarta più cara al mondo nel comparto immobiliare.

FIGURA 5

NzdCny (linea blu) vs Inflazione Usa y/y % (linea nera – media 6 mesi)



Commodity currencies: USDBRL

Il Financial Times ha dedicato un [articolo](#) al mondo obbligazionario emergente indicando il 2021 come un periodo nel quale la necessità di sistemare le faccende domestiche diventa impellente. L'inizio del 2021 è stato decisamente negativo con la ritrovata competitività dei T-Bond americani che diventa un fattore di rischio notevole per il mondo emergente assieme al dollaro forte. Questo fattore si sta notando nel fatto che l'incremento dei rendimenti è stato più rapido ed incisivo nel mondo emergente. Quasi a dire che il mercato sta già chiedendo un premio al rischio maggiore anche considerando che diversi paesi hanno terminato il ciclo espansivo sui tassi (Russia, Brasile, Turchia almeno fino a pochi giorni fa).

Le condizioni però per assistere a un violento slowdown qualora la FED tornasse a calcare la strada del tapering, sembrano essere remote o quanto meno molto diverse da quelle del periodo che precedette il 2013.

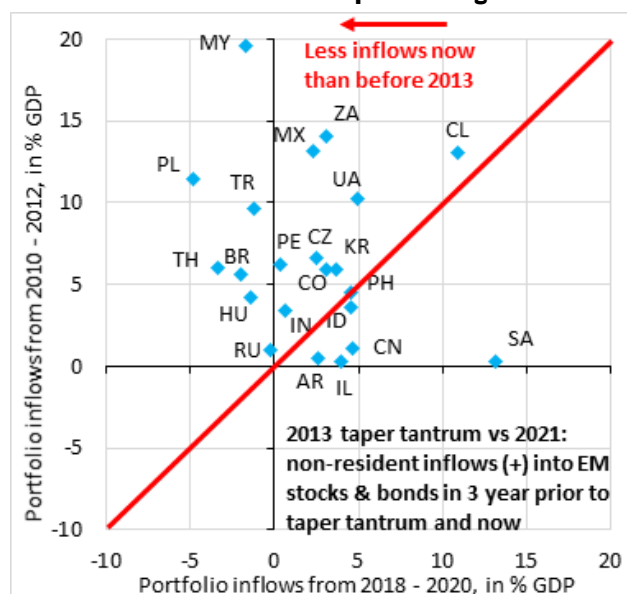
Il grafico ci mostra infatti come i capitali (azioni e obbligazioni) affluiti verso il mondo emergente nei 3 anni 2010-2012 in percentuale del Pil furono decisamente più corposi rispetto a quelli del 2018-2020.

Allora ci fu una vera corsa verso le obbligazioni emergenti con casi clamorosi che sfiorarono flussi in ingresso di quasi il 15% del Pil come quelli del Messico e del SudAfrica.

Negli ultimi 3 anni questa situazione è ben lungi da essere stata formalizzata con tutto il gruppo delle principali valute allineato sotto un ben più modesto +5%. Una condizione che dovrebbe rendere meno doloroso un eventuale aggiustamento di mercato.

FIGURA 6

Flussi verso attività finanziarie dei paesi emergenti 2013 vs 2021



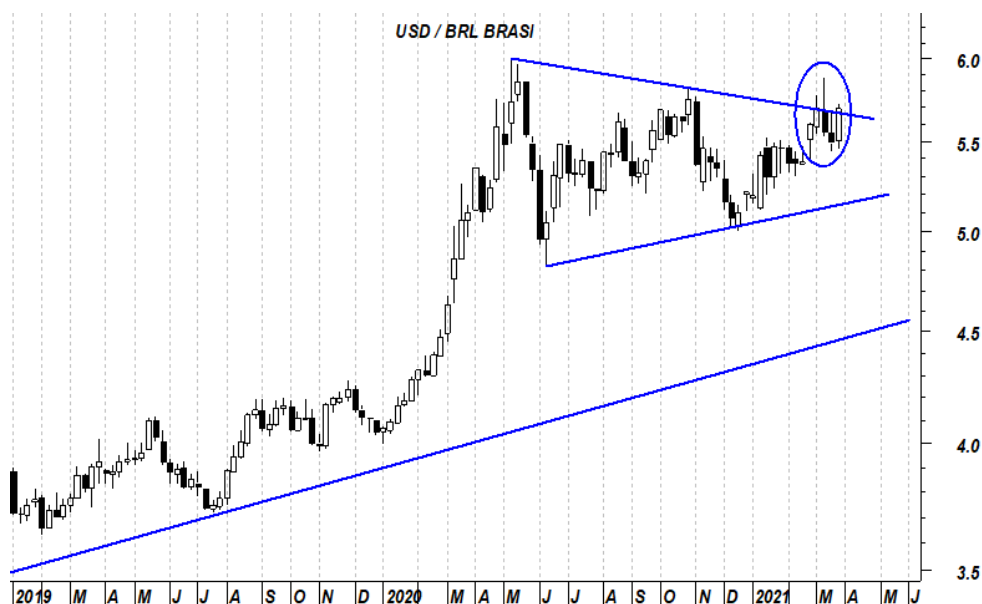
Negli ultimi mesi il Brasile ha emesso numerosi prestiti a tasso variabile. Un rialzo dei tassi di 200 punti base quest'anno porterebbe costi aggiuntivi di servizio al debito pari allo 0,6% del Pil, quasi l'1% se il rialzo sarà di 300 punti base.

La banca centrale brasiliana ha cercato di mettere una pezza ad una situazione che rischiava di sfuggire di mano. Con il rialzo dei tassi di 75 punti base ed una promessa di ulteriore stretta nei prossimi mesi fino ad arrivare almeno al 4%, il real ha cercato di ritrovare un po' di appeal verso gli investitori. Chissà che la minaccia di dover finanziare il corposo debito pubblico non induca a maggior prudenza il Governo Bolsonaro, finora molto allegro nella spesa. Difficile con le elezioni dell'anno prossimo in vista, ma doveroso se si vuole rimettere in carreggiata un paese sfibrato dalla pandemia. E ora si aggiunge anche la concreta possibilità di un ritorno in corsa per le Presidenziali da parte di Lula dopo il giudizio espresso dalla Corte Suprema.

Il deficit delle partite correnti brasiliano è modesto, appena l'1%; questo potrebbe anche essere interpretato come un punto di forza. Il problema è che questa percentuale è stata generata da un imponente deficit pubblico compensato da un altrettanto imponente risparmio privato che per il momento non viene reinvestito rappresentando una minaccia inflazionistica notevole. Altro motivo questo, assieme a quello di frenare la svalutazione, che ha spinto la banca centrale ad agire.

UsdBrl ha formalizzato graficamente due settimane fa una outside bar (segnale di inversione di tendenza) su scala settimanale evitando di andare a testare i massimi storici del 2020. Il pericolo non è però ancora scampato con il break rialzista della figura di continuazione che pende sul capo del real. Fondamentale per UsdBrl non ritornare sopra 5.80 mentre una reazione di segno contrario potrebbe riportare il cambio in area 5.20. La sensazione è quella di una banca centrale che avrà ancora tanto lavoro da svolgere.

FIGURA 7
Dollaro Usa vs Real brasiliano



Analisi tecnica: GBPJPY

Nell'ultimo meeting di politica monetaria la Bank of England ha dato semaforo verde al rialzo dei tassi a lunga non mostrando particolare preoccupazione per la recente dinamica ascendente. Il Gilt decennale ha toccato livelli di rendimento di 0,9% che non vedeva da giugno 2019.

Uno dei trade più proficui da marzo 2020 a oggi sulle valute dell'area G7 è stato certamente il lungo sterlina corto Yen. Un rally poderoso capace di guadagnare oltre il 20% che le considerazioni stagionali promettono di migliorare ancora ad aprile. Evidente come il cambio di passo c'è stato con il break netto della down trend line che scendeva dal 2017. Un movimento che ha trasmesso forza alla sterlina post accordo Brexit, ma soprattutto dopo l'avvio di una vaccinazione che ha ormai raggiunto metà della popolazione adulta. Questo movimento ha coinciso con una debolezza strutturale dello Yen che ha permesso al cross di affondare come una lama nel burro il baricentro di un doppio minimo ampiamente formalizzato in area 145.

Gli oscillatori sono particolarmente surriscaldati e l'ipercomprato settimanale potrebbe favorire un pull back verso le precedenti resistenze ora supporti. Ma ipercomprato chiama ipercomprato ed era dal 2015 che il cross non superava la soglia dei 70 punti sul RSI. La strategia di medio termine rimane quella di comprare sterlina e vendere yen con stop da posizionare sotto area 145.

FIGURA 8
Sterlina inglese vs Yen giapponese



Altra strategia molto interessante e che potrebbe essere rinvigorita da una stagionalità benigna ad aprile è quella di andare lunghi di corona norvegese e corti di franco svizzero. Dopo il meeting di politica monetaria è ormai certo che la Norvegia sarà il primo dei paesi occidentali ad alzare i tassi. Se il prezzo del petrolio non giocherà brutti scherzi questo potrebbe tradursi in carburante per la corona norvegese.

Contro lo svizzero il valore del Nok si è dimezzato dal 2008 quando per 100 Nok venivano consegnati oltre 20 Chf, mentre ora se ne ottengono in cambio poco più di 10.

Quello che però risulta molto interessante è l'ingresso del cross dentro il territorio di un fascio di medie mobili che da oltre una decade sta contenendo le velleità rialziste della corona. Considerando che dal 2015 al 2019 NokChf ha stazionato tra i livelli attuali e 12, questa soglia tecnica appare bella tosta da superare. Evidente come il superamento di questo livello comunicerebbe al mercato non solo la forza di Nok, ma anche un'inversione di tendenza di lungo periodo destinata a rendere il long Nok short Chf un trade capace di dare soddisfazione per parecchio tempo.

FIGURA 9
Corona norvegese vs Franco svizzero



Stagionalità Forex: mese di Aprile

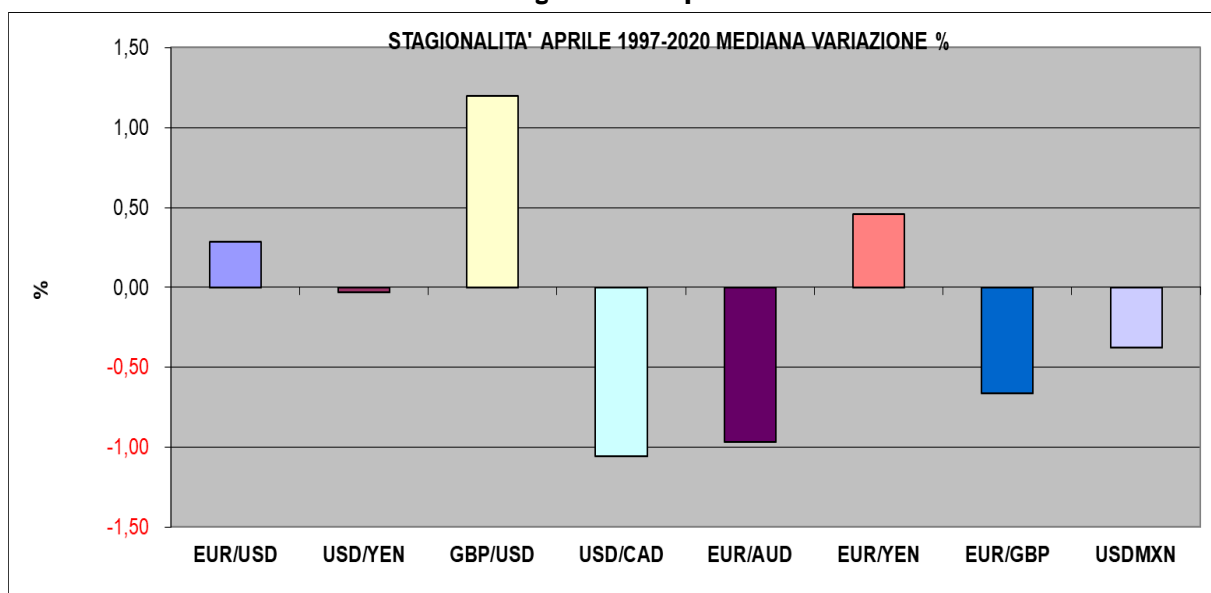
Aprile può essere considerato il mese della Sterlina almeno dal punto di vista stagionale. Negli ultimi 20 anni il Cable è salito ben 17 volte per una media di +1,4% e una mediana di +1,2%. Tra i tre casi negativi due sono caduti nell'era Brexit, ovvero nel 2018 e 2019 con quest'ultimo anno praticamente irrilevante dal punto di vista percentuale (-0,03%). Se a dire il vero EurGbp appare meno influenzato dal ciclo stagionale (solo dal 2008 si nota un mini rally stagionale della Sterlina con 10 cali su 13 rilevazioni), anche su GbpJpy si nota una certa forza. In 16 degli ultimi 20 anni la divisa britannica è risultata vincente con un guadagno medio di 1.2%.

Tra le altre majors non emergono grandi spunti con EurUsd e UsdJpy in perfetto equilibrio.

Dove invece la stagionalità di aprile incide eccome è su un'altra valuta nordica come la corona norvegese. Di NokSek abbiamo parlato la settimana scorsa con 17 rialzi negli ultimi 20 anni per una media di 1% di guadagno per la divisa di Oslo. Un trade valido anche su EurNok in calo ad aprile in 15 degli ultimi 20 anni, mentre ancora meglio fa NokChf (17 rialzi su 20 rilevazioni) e NokJpy (16 su 20 di segni più).

Infine segnaliamo qualche mini trend stagionale come quello di UsdBrl sceso in 11 degli ultimi 15 anni come anche UsdZar.

FIGURA 10
Stagionalità FX Aprile



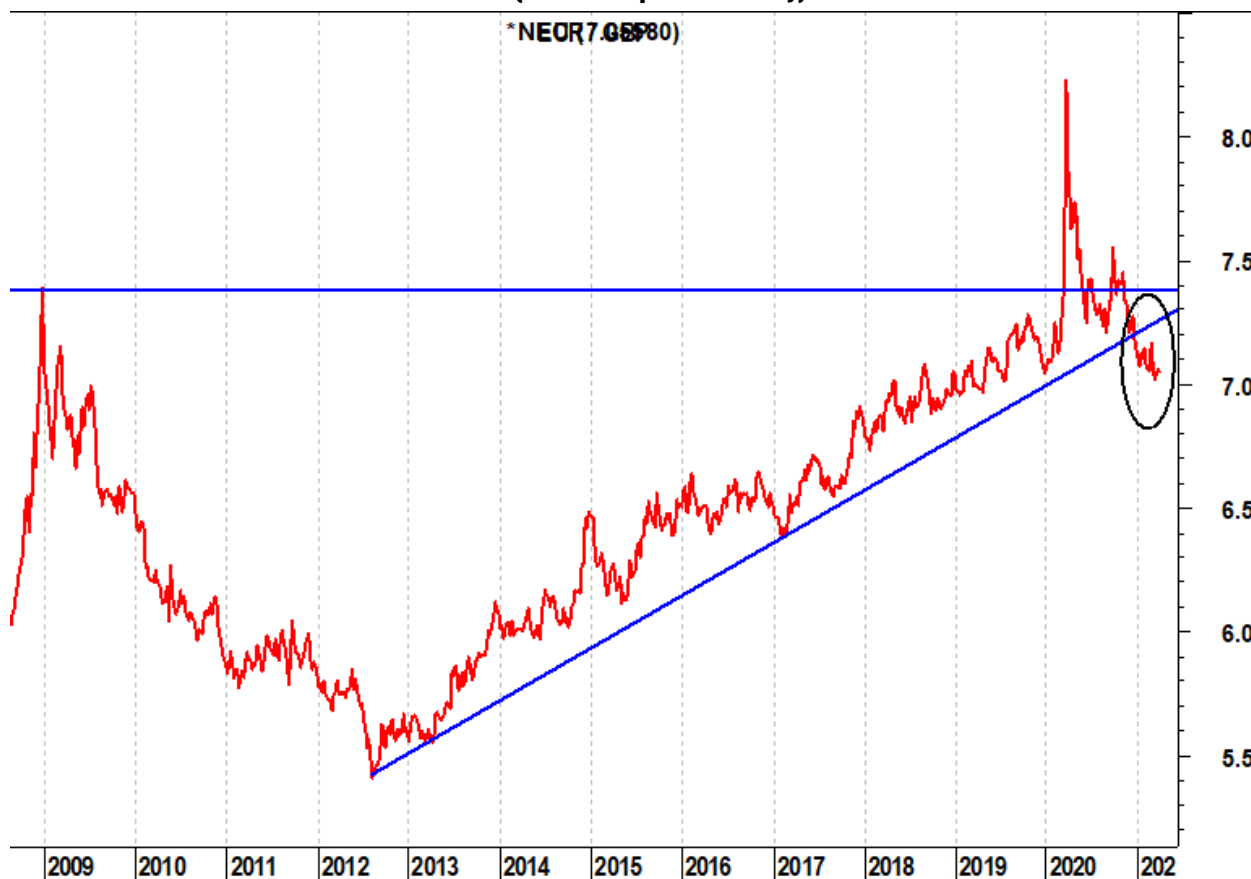
La forza stagionale del mese di aprile ci porta inevitabilmente al grafico di quel cross sintetico che abbiamo chiamato NEC (North European Currency).

Un mix equipesato di sterlina inglese, corona norvegese e svedese che di fatto con le recenti prove di forze delle tre divise contro euro ha abbattuto la up trend line che guidava il rialzo dal 2012, ma non solo.

Si nota infatti la formalizzazione della figura di testa e spalla ribassista ma anche il ritorno al di sotto dei massimi del 2009 (minimi per le divise nordiche).

Considerando le possibilità di ulteriore allungo "stagionale" combinata ad una politica monetaria che potrebbe diventare hawkins prima di quella della zona Euro, questa rottura appare in linea con ciò che tecnicamente abbiamo già espresso nei precedenti rapporti. Confermiamo come l'overweight sul nord Europa lato valutario rimane per il momento una strategia valida e sostenibile.

FIGURA 11
NEC (North European Currency)



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9605	-0,69	2,1	0,958	0,948	0,966	0,981	19	1,5	1,3	-0,4	11,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,7169	-0,35	2,6	0,678	0,696	0,697	0,710	73	1,9	2,0	6,8	22,3	AUD/CHF
AUD/JPY	83,71	-0,69	2,7	78,49	78,548	81,432	83,22	68	2,1	2,1	7,4	25,9	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0915	1,05	3,4	1,070	1,070	1,067	1,081	73	1,3	1,4	1,8	6,9	AUD/NZD
AUD/USD	0,7636	-1,37	2,5	0,740	0,729	0,761	0,779	40	2,3	2,3	3,1	23,9	AUD/USD
EUR/AUD	1,5441	0,46	-2,7	1,600	1,590	1,546	1,571	38	1,8	1,6	-3,8	-14,5	EUR/AUD
EUR/BRL	6,7882	3,85	2,9	6,331	5,063	6,469	6,757	58	3,9	4,2	7,0	19,5	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4845	-0,21	-1,5	1,533	1,505	1,508	1,526	13	1,3	1,2	-4,2	-4,7	EUR/CAD
EUR/CHF	1,1073	0,13	1,4	1,084	1,103	1,091	1,101	76	0,9	0,9	2,7	4,6	EUR/CHF
EUR/CNY	7,713	-0,41	-1,4	7,86	7,788	7,754	7,841	26	1,3	1,2	-3,2	-2,4	EUR/CNY
EUR/CZK	26,06	0,03	-2,0	26,28	26,17	25,991	26,274	48	1,1	1,1	-1,2	-4,8	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8552	-0,31	-1,4	0,885	0,874	0,864	0,876	9	1,6	1,2	-4,8	-4,4	EUR/GBP
EUR/HUF	362,27	-1,40	0,9	357,17	334,98	360,25	365,06	60	1,5	1,2	2,4	1,7	EUR/HUF
EUR/IDR	16955	-1,11	-1,0	16922	16180	16995	17149	46	1,1	0,9	-0,8	-5,1	EUR/IDR
EUR/INR	85,622	-0,65	0,6	86,85	81,42	86,83	88,13	21	1,6	1,5	-2,2	1,8	EUR/INR
EUR/JPY	129,29	-0,23	1,7	125,43	124,54	127,46	129,04	67	1,3	1,2	3,3	7,6	EUR/JPY
EUR/MXN	24,2543	-0,49	-1,0	24,52	22,78	24,29	25,00	36	3,0	2,9	-3,2	-6,5	EUR/MXN
EUR/NOK	10,112	-0,42	-1,9	10,49	10,04	10,16	10,38	35	2,3	2,1	-4,9	-13,4	EUR/NOK
EUR/NZD	1,685	1,43	-2,1	1,713	1,702	1,661	1,688	54	1,7	1,6	-2,1	-8,6	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6337	0,50	1,2	4,498	4,367	4,523	4,583	87	1,4	1,2	4,0	2,1	EUR/PLN
EUR/RUB	89,2041	1,18	0,2	87,365	77,029	88,155	90,431	48	2,6	2,4	1,3	1,7	EUR/RUB
EUR/SEK	10,188	0,24	-3,1	10,251	10,231	10,072	10,192	66	1,3	1,2	-0,6	-7,6	EUR/SEK
EUR/TRY	9,5928	11,72	2,7	8,704	6,713	8,658	9,174	62	4,1	4,8	10,1	33,4	EUR/TRY
EUR/USD	1,1796	-0,90	1,2	1,183	1,155	1,192	1,208	18	1,4	1,3	-0,8	5,9	EUR/USD
EUR/ZAR	17,634	0,78	-1,3	18,37	17,029	17,686	18,230	35	3,3	3,1	-5,6	-10,2	EUR/ZAR
GBP/JPY	151,13	0,09	2,1	141,80	142,76	146,21	148,73	84	1,7	1,7	8,6	12,5	GBP/JPY
GBP/USD	1,3787	-0,58	2,1	1,337	1,323	1,368	1,391	44	1,8	1,6	4,3	10,7	GBP/USD
JPY/NZD	1,30	1,73	-1,9	1,37	1,369	1,292	1,320	40	2,1	2,0	-5,1	-15,0	JPY/NZD
USD/BRL	5,7566	4,82	1,6	5,346	4,388	5,398	5,638	65	3,9	4,0	8,0	12,9	USD/BRL
USD/CAD	1,2576	0,63	-2,5	1,296	1,306	1,254	1,273	39	1,5	1,5	-3,4	-10,0	USD/CAD
USD/CHF	0,9389	1,04	-0,5	0,917	0,956	0,906	0,921	89	1,5	1,6	3,6	-1,3	USD/CHF
USD/CNY	6,5412	0,53	-1,7	6,65	6,754	6,475	6,521	84	0,8	0,7	-2,3	-7,8	USD/CNY
USD/ILS	3,330	0,94	-3,0	3,343	3,509	3,264	3,317	64	1,6	1,6	-0,3	-6,6	USD/ILS
USD/INR	72,61	0,29	-1,0	73,41	70,594	72,556	73,271	39	1,0	1,0	-1,3	-3,8	USD/INR
USD/JPY	109,64	0,71	0,8	106,05	107,99	106,30	107,60	92	1,2	1,2	4,2	1,6	USD/JPY
USD/MXN	20,58	0,42	-1,3	20,75	19,79	20,24	20,88	49	3,2	3,1	-2,3	-11,7	USD/MXN
USD/NOK	8,571	0,40	-1,7	8,87	8,717	8,437	8,667	54	3,0	2,7	-4,0	-17,6	USD/NOK
USD/RUB	75,648	2,13	-0,6	73,80	66,837	73,413	75,422	62	2,7	2,5	2,2	-3,9	USD/RUB
USD/SEK	8,636	1,14	-2,0	8,68	8,890	8,361	8,536	79	2,2	2,0	0,2	-12,8	USD/SEK
USD/TRY	8,135	12,77	3,0	7,347	5,817	7,214	7,657	66	4,1	4,9	11,0	26,1	USD/TRY
USD/ZAR	14,997	2,02	-1,3	15,55	14,792	14,70	15,24	49	3,6	3,6	-4,5	-14,9	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	46786	12458	52412	51843	27524	195500	59032	20354	27846	12291	5810	10492
Short	41683	9586	73306	30024	81049	102178	53090	15630	22463	37540	3760	4867
Netto	5103	2872	-20894	21819	-53525	93322	5942	4724	5383	-25249	2050	5625
Tot contratti	88469	22044	125718	81867	108573	297678	112122	35984	50309	49831	9570	15359
% Long su tot	53%	57%	42%	63%	25%	66%	53%	57%	55%	25%	61%	68%
% Short su tot	47%	43%	58%	37%	75%	34%	47%	43%	45%	75%	39%	32%
Percentile 13w	0%	0%	8%	50%	0%	8%	67%	0%	92%	0%	0%	100%
Percentile 52w	75%	0%	2%	88%	0%	24%	84%	51%	78%	18%	18%	69%

Commercial	flat	bullish	bullish	flat	bullish	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat
Long	67367	16211	71332	57492	112098	350520	40903	10051	1927	31204	5578	18044
Short	98986	7162	52940	90206	39186	488553	60124	17342	10495	6185	7237	24659
Netto	-31619	9049	18392	-32714	72912	-138033	-19221	-7291	-8568	25019	-1659	-6615
Tot contratti	166353	23373	124272	147698	151284	839073	101027	27393	12422	37389	12815	42703
% Long su tot	40%	69%	57%	39%	74%	42%	40%	37%	16%	83%	44%	42%
% Short su tot	60%	31%	43%	61%	26%	58%	60%	63%	84%	17%	56%	58%

Non cambia granché a livello di sentiment rispetto alla scorsa settimana. Permangono i timidi segnali bullish su franco svizzero e peso messicano, mentre più consistente appare quello sullo yen dove la soglia del 80% di posizioni short sul totale è sempre più vicina. Però ancora non ci siamo, così come non ci siamo su euro e dollaro rispettivamente per individuare fasi di stress clamoroso lato short euro o long dollaro americano.

Nulla da segnalare nemmeno sulla sterlina e questo appare un buon viatico per il proseguimento del trend.

Si intravedono per il momento i primi segnali di stress sul real brasiliano, anch'esso non lontanissimo da quota 80% short. Ma anche qui, ci ripetiamo, non ci siamo ancora.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728